



La Cina vista da un pubblico strategico italiano. Evidenze dalla prima indagine campionaria *Future Stakeholders Project*

Giovanni B. Andornino 

Università degli Studi di Torino

Contatto: giovanni.andornino@unito.it

Abstract

This paper presents the results of an original survey of the opinions on China held by a strategic attentive Italian public, that of university students of Chinese language and International Relations. This particular public is disproportionately more likely than other members of the Italian society to play a seminal role in the future development of Italy-China relations, which are currently experiencing a re-boot after the end of a decade of intense engagement. Alongside a description of data emerging from the 1.072-strong sample, assembled employing a non-standard method of purposeful sampling, a statistical analysis is offered, which points to the correlation between personal experience on the field in China, as well as the perception of personal economic stakes connected with China's economic progress, and a positive opinion of China.

Keywords

Public opinion; Perceptions; China; Italy; Italy-China relations.

Introduzione

Il 2024 si presenta come un delicato anno di ripartenza per i rapporti tra Italia e Cina. Nel dicembre del 2023, al termine dei cinque anni di validità del Memorandum d'intesa sulla cooperazione tra i due governi nel quadro della Belt and Road Initiative, il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano ha formalmente notificato alle autorità cinesi la decisione di non consentirne l'automatica proroga, secondo quanto previsto dalle disposizioni finali del Memorandum medesimo.¹ Questa scelta perfeziona nel modo più diplomaticamente eloquente un deciso, spedito riallineamento della politica estera italiana nei confronti della Repubblica popolare cinese (Rpc).

Laddove il Governo Conte I (2018-2019) aveva portato l'Italia ad essere l'unico paese membro del G7 ad aderire alla visione cinese delle "nuove Vie della Seta", già con il Governo Conte II (2019-

¹ Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese sulla collaborazione nell'ambito della "Via della Seta economica" e dell'"Iniziativa per una Via della Seta marittima del 21° secolo", Roma, 23 marzo 2019. Si veda https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Memorandum_Italia-Cina_IT.pdf.

2021) si evidenziava un atteggiamento improntato a maggior cautela e il Governo Draghi (2021-2022) avviava a sostanziale conclusione quasi un decennio di ambiziosa proiezione finanziaria e industriale della Cina in Italia,² ricorrendo in cinque occasioni ai poteri speciali esercitabili dall'esecutivo a tutela della sicurezza e degli interessi nazionali in ambiti di particolare rilevanza strategica (“*golden power*”), al fine di impedire significative operazioni cinesi in Italia. La decisione assunta dal Governo Meloni nel giugno 2023 di utilizzare il medesimo strumento per intervenire sul patto parasociale che definisce la *governance* della società Pirelli, agendo di fatto su accordi pre-esistenti, ha consolidato il posizionamento dell'Italia tra i paesi che interpretano nel senso più estensivo il richiamo della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen affinché gli Stati membri perseguano strategie di “*de-risking*” verso la Cina.³ In questo quadro, la revoca dell'adesione alla Belt and Road Initiative da parte di Roma assume i contorni di una scelta più estetica che posturale, essendo nella sostanza già state assunte le decisioni politiche che fissano il nuovo corso della politica estera italiana verso la Repubblica popolare cinese.

L'Italia non è il solo paese europeo ad aver ridefinito il proprio approccio verso Pechino: la Germania, a lungo lo Stato membro dell'Ue più ambizioso nella propria strategia di engagement con la Cina, ha varato nel 2023 una nuova Strategy on China, che pone l'accento sulla necessità di attrezzare il paese e l'Unione europea nel suo complesso per una relazione bilaterale di profilo più “agonistico” (se non propriamente antagonistico).⁴ I numerosi cicli elettorali in calendario nel 2024 - Taiwan, India, Unione europea, Regno Unito e Stati Uniti, solo per citarne alcuni - sono destinati a conferire particolare visibilità al tema dei futuri rapporti con la Cina nel quadro di un ordine internazionale la cui tenuta è minacciata anche dalle pulsioni isolazioniste che animano la consistente porzione dell'elettorato repubblicano statunitense che si riconosce nella candidatura di Donald Trump.⁵ A giudicare dalla linea di maggiore fermezza verso Pechino impostata da un numero crescente di paesi occidentali negli ultimi anni, è plausibile che le locali forze politiche ritengano tale linea ampiamente coerente con il *sentiment* dei rispettivi elettori.

Nel caso italiano questo assunto, che appare trasversalmente condiviso dai maggiori partiti con la parziale eccezione del Movimento 5 Stelle, risulta ragionevole non soltanto perché la condotta cinese negli ultimi anni ha di per sé suscitato una copertura mediatica e un conseguente dibattito pubblico scarsamente favorevoli nei confronti di Pechino,⁶ ma anche perché la popolazione italiana ha tradizionalmente manifestato un'opinione tra le meno

2 Giovanni B. Andornino, “Sino-Italian Relations in a Turbulent Mediterranean: Trends and Opportunities”, *Mediterranean Quarterly*, 26 (2015) 1: 40–58.

3 Ursula von der Leyen, *Speech by President von der Leyen on EU-China relations to the Mercator Institute for China Studies and the European Policy Centre*, Bruxelles, 30 marzo 2023. Si veda https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_23_2063.

4 Ministero degli Esteri Federale della Germania, *Strategy on China of the Government of the Federal Republic of Germany*, Berlino, 2023. Si veda <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2608580/49d50fecc479304c3da2e2079c55e106/china-strategie-en-data.pdf> (ultimo accesso 17/02/2024).

5 Tra i molti interventi, merita citare le riflessioni formulate intorno alla Cina dal già Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi, più di recente nel suo discorso in occasione del conferimento del premio Paul A. Volcker Lifetime Achievement Award presso la Economic Policy Conference della National Association for Business Economics (NABE), Washington D.C., 16 febbraio 2024. Si veda <https://www.ilrifformista.it/il-discorso-di-mario-draghi-su-economia-ed-europa-globalizzazione-utile-ma-vulnerabile-debito-comune-ue-408596> (ultimo accesso 17/02/2024).

6 Giovanni B. Andornino, “China’s pursuit of international status through negotiated deference: an empirical analysis of Italy’s parliamentary attitude”, *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 53 (2023) 1: 85–103.

favorevoli d'Europa con riferimento alla Cina.⁷ Questa apparente freddezza non può peraltro ricondursi a un generico disinteresse, eventualmente motivato da una percezione di distanza che porti a percepire la Cina come un attore relativamente marginale rispetto agli interessi del paese e della sua società. Al contrario, in diverse indagini campionarie gli italiani presentano una seconda peculiarità che li distingue dall'opinione pubblica di altri paesi europei e del mondo anglosassone: sono gli intervistati che maggiormente considerano la Repubblica popolare cinese come la titolare della principale economia del pianeta.⁸

Anche per un paese come l'Italia, soggetto a frequenti crisi di governo e noto agli stessi osservatori cinesi per essere suscettibile di cambiamenti di orientamento,⁹ la rapidità e la portata dell'attuale mutamento di indirizzo politico verso la Cina appaiono eccezionali. Questa particolare esperienza, unita alla caratteristica di presentare una pubblica opinione generalmente scettica verso un paese - la Cina - che pure viene considerato ormai prevalente rispetto alla tradizionale supremazia economica statunitense, rende il caso dell'Italia meritevole di approfondimento. Questo articolo si propone di contribuire alla ricostruzione del *sentiment* degli italiani verso la Cina indagando le opinioni e le percezioni di un "pubblico attento strategico", costituito dagli studenti e dalle studentesse che affrontano un percorso universitario di studi in ambito politologico internazionalistico o in ambito linguistico dedicato alla lingua cinese.¹⁰ Per brevità, nel prosieguo del testo si parlerà di studenti di Lingue e di studenti di Relazioni Internazionali, utilizzando il maschile plurale inteso come genere grammaticale non marcato.¹¹

Disegno della ricerca

Nella letteratura scientifica il dibattito sull'influenza delle pubbliche opinioni sulle decisioni di politica estera ha portato a segmentare il pubblico in vari modi, ad esempio distinguendo

7 Nelle rilevazioni del PEW Research Centre, ad esempio, l'Italia è l'unico grande paese europeo che nel ventennio 2001-2021 non ha mai fatto registrare, in alcun anno, una prevalenza di opinioni positive sulla Cina: <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era>.

8 La ricerca più recente è nuovamente del PEW Research Centre e risale al 6 novembre 2023, *Comparing Views of the U.S. and China in 24 Countries*, disponibile all'Url <https://www.pewresearch.org/global/2023/11/06/comparing-views-of-the-us-and-china-in-24-countries/#favorable-views-of-the-us-and-china>.

9 Zhong Zhun, "Ōuzhōu biānyuándè juézé. Shìxī Yìdài, Xìlà míncuì zhèngfǔde duìwài zhèngcè" [La scelta dei paesi alla periferia dell'Europa. Un'analisi delle politiche estere dei governi populisti di Italia e Grecia], *Ouzhou yanjiu* [Chinese Journal of European Studies], 38 (2020) 4: 118-137.

10 L'indagine campionaria alla base di questo studio, intitolata "Future Stakeholders Project: charting perceptions in Italy-China relations among university students", è stata autorizzata dal Comitato di Bioetica dell'Università degli Studi di Torino in data 26/10/2021, Prot. N. 0623858. Essa fa parte dell'agenda di ricerca promossa dall'Italy-China Competence and Sentiment Observatory (ICCSO), iniziativa congiunta del Centro dipartimentale TOChina del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino e del Centro di Ricerca sulle Minoranze (CERM) dell'Università degli Studi dell'Insubria. Per il loro fondamentale contributo in diverse fasi dello studio l'autore è grato anzitutto a Daniele Brigadoi Cologna, co-coordinatore dell'ICCSO insieme all'autore, nonché a Martina Poletti, Virginia Mariano, Cecilia Pennati, Francesco Fattori, Zhao Meirong, Anna Caffarena e ai colleghi e alle colleghe che hanno agevolato la somministrazione del questionario nei diversi atenei italiani. Il Torino World Affairs Institute (Global China Program) ha sostenuto la ricerca.

11 Paolo D'Achille, *Un asterisco sul genere*, Accademia della Crusca, Firenze, 24 settembre 2021. Si veda <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>.

tra soggetti “attenti”, “interessati” e “non attenti”.¹² Prendendo spunto dai lavori di Almond, Rosenau e Miller, questo studio considera un campione che si può definire “strategico”, oltre che “attento”, in quanto l’esigua disponibilità di conoscenze approfondite sulla Cina all’interno della società italiana¹³ - a fronte di una domanda di conoscenza in crescita esponenziale per consentire alle imprese, alle istituzioni, ai media e alle diverse espressioni organizzate della società italiana di affrontare in modo efficace e responsabile le interazioni via via più ramificate e salienti con controparti cinesi - fa sì che coloro che acquisiscono una formazione specialistica sul paese avranno probabilità ben superiori alla media di giocare un ruolo incisivo nei rapporti bilaterali, a tutti i livelli.

Questo vale in modo evidente per chi matura competenze linguistiche avanzate, tuttora imprescindibili per sostenere interazioni robuste con il contesto cinese, ma anche per chi si specializza in Relazioni Internazionali: la rinnovata ambizione della Cina nella propria proiezione economica, politica e discorsiva verso l’esterno è divenuta un tema di riflessione ineludibile in quest’ambito di studi, anche all’interno di corsi di laurea di estrazione politologica internazionalistica non primariamente focalizzati sull’Asia orientale. La trasformazione del Partito-Stato cinese sotto la leadership di Xi Jinping, d’altronde, mostra in modo inequivocabile come non si possa prescindere dalla conoscenza del sistema politico della Rpc per comprendere il posizionamento internazionale della Cina, l’attore statale che più di ogni altro ha modificato gli equilibri di potenza globali dopo la fine della Guerra fredda. Per operare in modo lungimirante nel mondo di oggi tanto i governi quanto le imprese devono saper riconoscere gli orientamenti di Pechino, a loro volta determinati in via prevalente da logiche politico-istituzionali endogene, da cui discendono conseguenze economiche, sociali e giuridiche sul piano interno, con implicazioni internazionali sempre più significative. Da qui la scelta di sviluppare la presente ricerca, che si auspica possa divenire longitudinale nel tempo, orientata alle opinioni e percezioni delle nuove generazioni di specialisti che saranno chiamati a concorrere a quel potenziamento delle conoscenze diffuse e indipendenti sulla Cina nella società italiana raccomandato dalla Commissione europea.¹⁴

Questo studio di matrice qualitativa, inedito non soltanto nel contesto italiano, integra una letteratura tuttora molto limitata sulle opinioni degli italiani in merito alla Cina, per lo più costituita da indagini realizzate sporadicamente da centri di ricerca internazionali,¹⁵ oppure da indagini di portata tematica più ampia, in cui la trattazione del caso cinese è assai limitata.¹⁶ Nel caso di questa ricerca, di tipologia non standard, l’indagine è stata impostata dall’autore

12 Gabriel Almond, *The American People and Foreign Policy* (New York, Harcourt: Brace, 1950), cap. 7; James N. Rosenau, *Public Opinion and Foreign Policy*, (New York: Random House, 1961), cap. 4; Jon D. Miller, “Scientific Literacy: A Conceptual and Empirical Review”, *Daedalus*, 112 (1983) 2: 44.

13 Giovanni B. Andornino, *La Cina e noi. Passato, identità, prospettive* (Milano: Solferino, 2023).

14 Commissione europea, SFIC Recommendations on China based on the EU-KNOC initiative, Bruxelles, 5 novembre 2021. Si veda <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-1204-2021-INIT/en/pdf>.

15 Oltre ai già citati rapporti del PEW Research Centre, è d’interesse il lavoro di *Beatrice Galelli et al., Italian public opinion on China in the age of COVID-19*, Central European Institute of Asian Studies, Bratislava, 2020. Si veda <https://sinofon.cz/wp-content/uploads/2021/01/IT-poll-report.pdf>.

16 In particolare merita richiamare i Rapporti di ricerca a cura di DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI su “Gli italiani e la politica estera” e le survey “Transatlantic Trends” condotte dal German Marshall Fund of the United States. Si vedano in particolare le edizioni 2022 di entrambe le ricerche: *Gli italiani e la politica estera 2022*, Roma, ottobre 2022, https://www.iai.it/sites/default/files/laps-iai_2022.pdf e *Transatlantic Trends Public Opinion in Times of Geopolitical Turmoil*, Washington D.C., 2022, <https://www.gmf.us.org/sites/default/files/2022-09/Transatlantic%20Trends%20.pdf>.

con gli altri componenti del gruppo di ricerca dell'Italy-China Competence and Sentiment Observatory (ICCSO) mediante l'elaborazione di un questionario dedicato, prima sottoposto a un focus group per il suo perfezionamento e successivamente somministrato in forma anonima nel periodo compreso tra il 28 ottobre 2021 e il 16 dicembre 2022. La tecnica prescelta è stata quella dell'auto-compilazione su piattaforma Qualtrics nell'ambito di una somministrazione assistita nelle aule universitarie durante le ore di lezione in presenza o in formato ibrido.

Essendo risultato impossibile determinare la numerosità complessiva della popolazione studentesca universitaria impegnata in corsi di studio di ambito linguistico con specializzazione in lingua cinese, si è proceduto a un campionamento a scelta ragionata¹⁷ sia tra gli studenti di Lingue che di Relazioni Internazionali. La ricchezza informativa ha guidato la strategia di campionamento:¹⁸ a partire dal giudizio esperto dell'autore (politologo) e del co-coordinatore dell'ICCSO (sinologo), il gruppo di ricerca ha adottato un approccio riflessivo, riesaminando costantemente l'adeguatezza del campione e adottando ogni possibile cautela per assicurare che esso riproducesse il più fedelmente possibile l'universo di interesse. Il questionario è stato complessivamente somministrato in 14 università localizzate in 12 regioni italiane, anche tenendo conto della peculiare riconoscibilità di determinati atenei quali poli di attrazione nazionale per gli ambiti disciplinari d'interesse per la ricerca.¹⁹

Per ciascun ateneo selezionato si è proceduto a stilare un elenco di docenti di riferimento per ogni anno di corso nelle lauree triennali e magistrali rilevanti, così da raggiungere studenti e studentesse di età differenziata. Ai docenti è stata trasmessa una presentazione del progetto di ricerca; acquisita la disponibilità alla somministrazione, si è provveduto a somministrare il questionario agli studenti mediante 45 sessioni di somministrazione svolte dall'autore e da due membri del gruppo di ricerca appositamente formati. Per mitigare i rischi di *bias* si è verificato con i docenti che l'insieme degli intervistati in ciascuna sessione riflettesse l'ordinaria composizione della classe in una giornata-tipo del proprio insegnamento.

Ne è emerso un dataset consistente in 1.225 questionari compilati, di cui 1.072 validi ai fini del presente studio ($n = 1072$). Di questi, 640 sono riferiti a studenti di Relazioni Internazionali e 432 a studenti di Lingue (Fig. 1, Fig. 2 e Fig. 3).²⁰

17 Sul metodo di campionamento a scelta ragionata nel caso di indagini di tipo non standard si vedano, tra gli altri, Pier Luigi Conti e Daniela Marella, *Campionamento da popolazioni finite. Il disegno campionario* (Milano: Springer, 2012), 19 e seguenti; Marco Caselli, *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard* (Milano: Vita e Pensiero, 2005), 155 e seguenti.

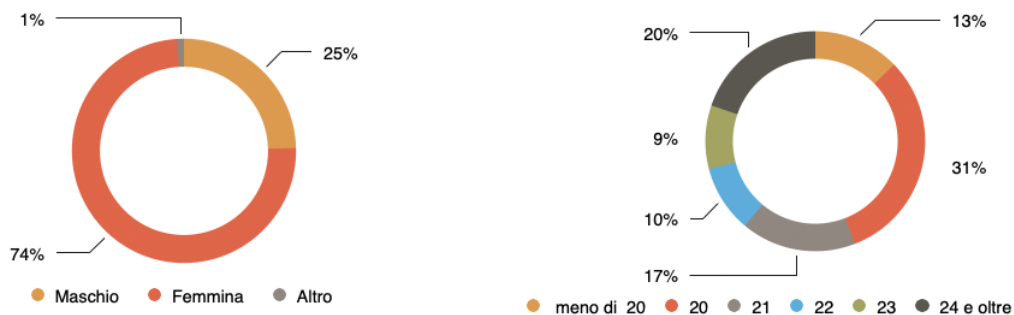
18 Timothy C. Guetterman, "Descriptions of sampling practices within five approaches to qualitative research in Education and the Health Sciences", *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 16 (2015) 2.

19 La lista degli atenei presso i quali si è proceduto alla somministrazione dei questionari per il presente studio è la seguente: Università di Bologna, Università di Cagliari, Università di Catania, Università dell'Insubria (Como), Università "La Sapienza" di Roma, Università di Napoli "L'Orientale", Università di Padova, Università di Palermo, Università di Perugia, Università di Siena, Università di Torino, Università di Trento, Università di Trieste, Università di Venezia "Ca' Foscari".

20 Per questo studio sono stati utilizzati soltanto questionari compilati da intervistati che, al momento della somministrazione, risultassero iscritti a un corso di studi riconducibile alle seguenti classi di laurea: in ambito linguistico, L-11 (36,34%), L-12 (33,80%), L-20 (1,39%), LM-36 (15,74%), LM-37 (2,55%), LM-38 (10,18%); in ambito politologico internazionalistico, L-36 (76,09%), L-37 (3,59%), LM-52 (19,69%), LM-62 (0,47%), LM/DS (0,16%).

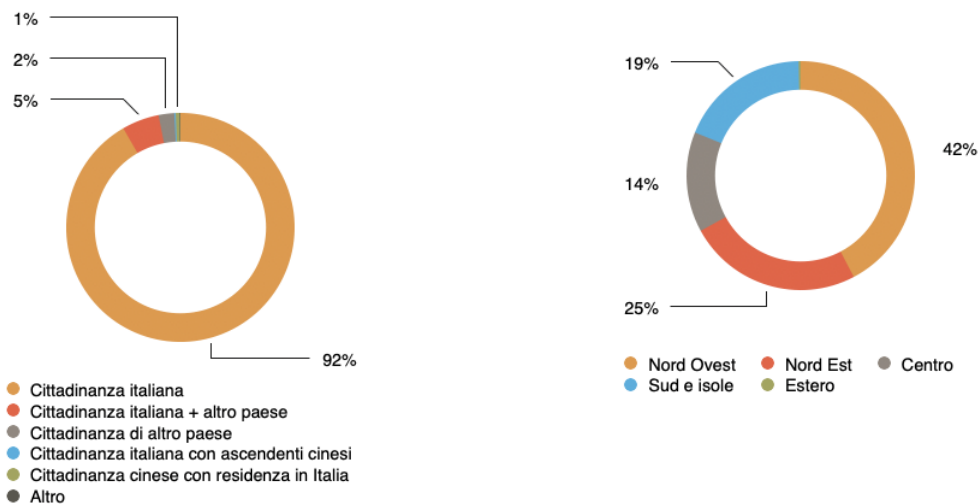
● **Figura 1**

Profilo socio-demografico del campione: distribuzione per genere ed età.



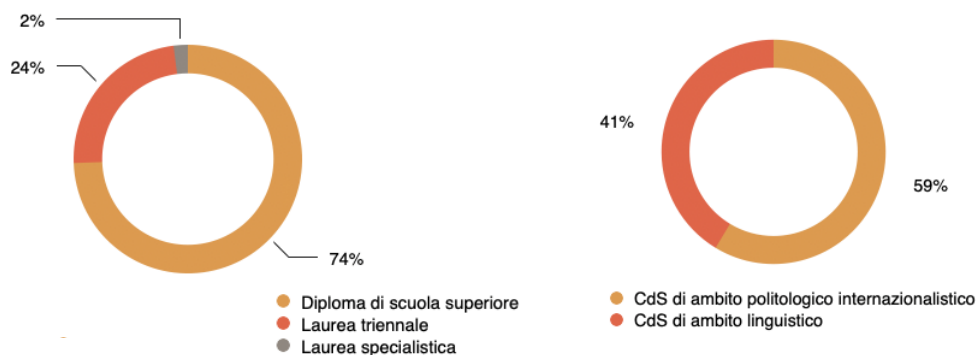
● **Figura 2**

Profilo socio-demografico del campione: distribuzione per cittadinanza (sinistra) e domicilio (destra).



● **Figura 3**

Profilo socio-demografico del campione: distribuzione per titolo di studio più avanzato già acquisito (sinistra) e ambito disciplinare di appartenenza al momento della partecipazione all'indagine (destra).



Il questionario è stato strutturato in sei sezioni, rispettivamente dedicate 1) al profilo degli intervistati, 2) alle aspettative degli intervistati rispetto al ruolo della Cina nel proprio futuro professionale, 3) alle esperienze personali in Cina degli intervistati, 4) alla conoscenza della Cina da parte degli intervistati, 5) alle opinioni degli intervistati circa le relazioni Italia-Cina, 6) alle opinioni degli intervistati sulle questioni internazionali. Per rispondere alla maggior parte delle domande gli intervistati hanno potuto avvalersi di risposte distribuite secondo una scala Likert a 4 punti (molto / abbastanza / poco / per nulla) tesa a forzare l'indicazione di un orientamento prevalente, ma integrata da un'opzione di risposta "non so". In alcuni casi si è scelto di misurare il grado di affinità percepita dagli intervistati rispetto a determinati elementi mediante una scala 0-10, dove 0 implica massima distanza percepita e 10 massima affinità.

I risultati presentati nella prossima sezione incrociano le diverse domande con due variabili in particolare: l'eventuale esperienza diretta di soggiorno in Cina da parte degli intervistati prima di prendere parte all'indagine (condizione che riguarda il 13% del campione, anche a causa della chiusura della Cina negli anni della pandemia da Covid-19) e il possesso di una conoscenza almeno minima appurata per mezzo di quattro domande di verifica distribuite nel questionario (il 31% degli intervistati presenta tutte le risposte corrette; il 69% commette almeno un errore).²¹

Risultati e discussione

Opinioni sulla Cina e sui cinesi

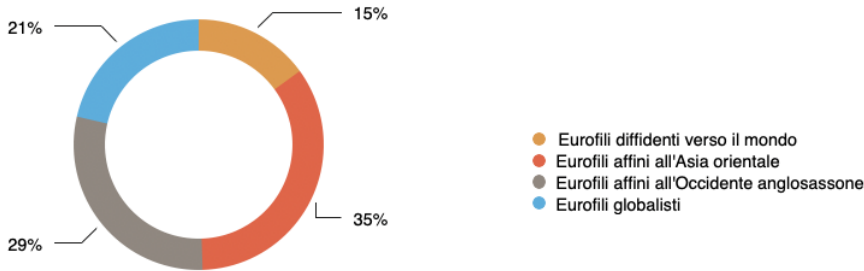
Nell'analisi dei dati si è proceduto in primo luogo a profilare gli intervistati rispetto al grado di affinità percepita verso diversi paesi del mondo (Fig. 4). La *cluster analysis* condotta a questo scopo ha evidenziato un campione che risulta essere composto da soggetti che manifestano un diffuso senso di affinità all'Unione europea (minimo 6 su scala 0-10), distribuendosi per il 56% tra coloro che dichiarano di percepire un'affinità alla Cina analoga a quella per l'Unione europea (a loro volta distinguibili in "eurofilo globalisti" perché affini, pur con gradi diversi, a tutti i paesi indicati nel questionario²² ed "eurofilo affini all'Asia orientale" perché caratterizzati da un senso di affinità dichiarato superiore a 6 su 10 solo per Unione europea, Cina e Giappone) e per il 44% tra coloro che dichiarano di percepire un'affinità alla Cina prossima solo alla metà di quella percepita per l'Unione europea e comunque inferiore a 4 su 10 (gli "eurofilo diffidenti verso il mondo", che non presentano un punteggio superiore a 4 su 10 per nessun soggetto internazionale salvo l'Ue e gli "eurofilo affini all'Occidente anglosassone" che dichiarano un livello di affinità superiore a 6 su 10 soltanto per Stati Uniti, Regno Unito e Australia, oltre all'Ue).

²¹ Le domande di verifica, a risposta multipla, includono il nome del Presidente della Repubblica popolare cinese, l'indicazione dell'area più economicamente prospera della Cina, la denominazione della valuta cinese, il nome della città capitale della Repubblica popolare cinese.

²² La lista dei paesi è la seguente: Australia, Cina, Giappone, India, Regno Unito, Russia, Unione europea, USA.

● Figura 4

Affinità rispetto all'Unione europea e una selezione di Paesi.



Tra gli intervistati sono gli studenti di Lingue a riportare il grado di affinità più alto verso la Cina con un livello medio di 7 su 10, al pari dell'Unione europea, a fronte di una media pari a 4,5 su 10 tra gli studenti di Relazioni Internazionali.

Analogamente, con riferimento all'immaginario relativo alla Cina (Fig. 5)²³ gli studenti di Lingue menzionano più diffusamente la varietà e peculiarità della cultura cinese, la potenza economica del paese e la sua ampia portata geografica e demografica; gli studenti di Relazioni Internazionali, di contro, focalizzano la natura autocratica del paese con frequenza analoga alla menzione della sua potenza economica, prima di citare la varietà e peculiarità della cultura cinese.

● Figura 5

Aggettivi reputati più efficaci nel riflettere l'immagine che si ha della Cina.



23 Domanda 10: "Quando pensi alla Cina, quali aggettivi ti vengono in mente in primo luogo?". Poiché il questionario ammetteva, oltre a un'ampia selezione di possibili risposte, anche risposte aperte, le risposte sono state aggregate dall'autore unitamente al gruppo di ricerca e tradotte in lingua inglese nell'interesse della comparabilità con la letteratura scientifica internazionale. Nella *tag cloud* qui presentata le proporzioni tra le dimensioni delle risposte riflettono accuratamente la frequenza relativa di ciascuna risposta nel dataset. Le risposte che presentano un'accezione positiva sono riportate in verde; le risposte che presentano un'accezione negativa sono riportate in rosso.

Questa differenziazione ritorna in modo netto quando si interrogano gli intervistati rispetto all'opinione in merito alla Repubblica popolare cinese (Tab. 1): la metà esatta degli studenti di Lingue restituisce un'opinione positiva o abbastanza positiva e meno di un terzo un'opinione abbastanza negativa o negativa. Per contro, poco più di un quarto degli studenti di Relazioni Internazionali esprime un'opinione positiva o abbastanza positiva, mentre quasi il 60% ha, invece, un'opinione abbastanza negativa o negativa.

● Tabella 1

Opinione sulla Repubblica popolare cinese.

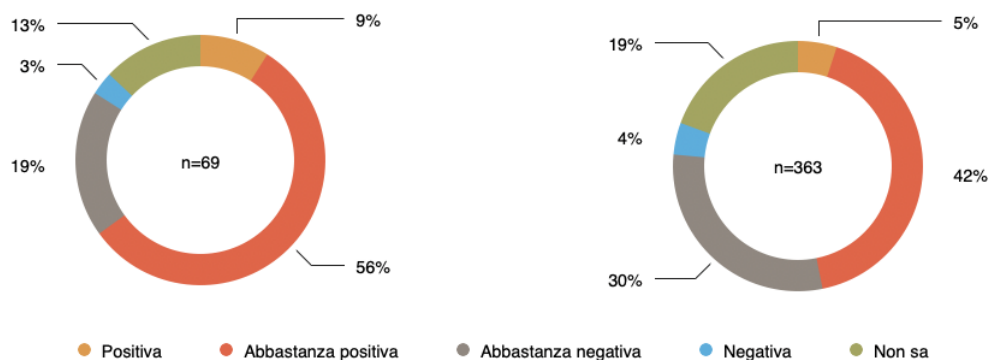
	POSITIVA	ABBASTANZA POSITIVA	ABBASTANZA NEGATIVA	NEGATIVA	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	3,73%	32,28%	38,99%	9,05%	15,95%
Intervistati già stati in Cina	7,35%	56,62%	20,59%	2,94%	12,50%
Intervistati mai stati in Cina	3,21%	28,74%	41,67%	9,94%	16,45%
Studenti di Lingue	6,02%	43,98%	27,78%	3,94%	18,28%
Studenti di Relazioni Internazionali	2,19%	24,38%	46,56%	12,50%	14,37%
4/4 delle domande di controllo corrette	5,59%	41,30%	32,92%	8,70%	11,49%
Almeno un errore nelle domande di controllo	2,93%	28,40%	41,60%	9,20%	17,87%

Degna di nota è la differenza nell'opinione di chi ha soggiornato in Cina rispetto a chi non vi è mai stato. Appare evidente come tra gli studenti che hanno acquisito esperienza diretta della Cina l'opinione sia mediamente migliore. Poiché il dato potrebbe essere influenzato dal fatto che a soggiornare in Cina sono soprattutto gli studenti di Lingue, che già in partenza mostrano un atteggiamento più caloroso verso la Cina, si è proceduto a verificare se vi sia un'apprezzabile differenziazione nell'opinione sulla Cina tra studenti di Lingue che hanno trascorso un periodo di tempo nel paese e coloro che non l'hanno fatto. La Fig. 6 evidenzia come quasi due terzi degli studenti di Lingue che hanno soggiornato in Cina esprimano un'opinione positiva circa la Repubblica popolare cinese, a fronte di meno della metà degli studenti di Lingue che non hanno mai visitato il paese. Questo dato consente di corroborare l'ipotesi secondo cui un'esperienza diretta in Cina influisce in senso positivo sull'opinione nutrita verso il paese, conferendo maggiore valenza euristica all'associazione statisticamente significativa ($\chi^2 = 62,948$, $p < 0,001$) osservata nel campione di questo studio tra le due variabili investigate (soggiorno Cina e opinione sulla Cina).

Un ulteriore dato meritevole di attenzione riguarda coloro che non presentano un'opinione pienamente formata sulla Rpc: il 16% del campione risponde "non so" alla relativa domanda,

● **Figura 6**

Opinione sulla Rpc tra studenti di lingue che hanno (sinistra, n=69) e non hanno (destra, n=363) soggiornato in Cina continentale.



dato che cala al 12,5% tra coloro che sono stati in Cina. La percentuale elevata sorprende, considerata la pervasiva copertura mediatica che ha interessato il paese negli ultimi anni anche in Italia, in relazione allo sviluppo della Belt and Road Initiative, alla repressione delle proteste di Hong Kong, alle campagne di stampa sullo Xinjiang, alla pandemia da Covid-19 e, da ultimo, all'invasione russa dell'Ucraina. Si può ragionevolmente supporre che l'atteggiamento degli intervistati in questo caso costituisca una sospensione del giudizio, frutto di incertezza dinnanzi a fenomeni complessi, piuttosto che di disinteresse.

A differenza di quanto accade per la variabile dell'esperienza diretta di Cina, non risulta che l'eventuale orientamento politico in senso nazionalistico degli intervistati incida sull'opinione che essi hanno della Cina (Tab. 2 e 3).

● **Tabella 2**

Orientamento rispetto all'affermazione secondo cui ognuno deve appoggiare il proprio Paese anche se il governo compie scelte sbagliate.

	MOLTO D'ACCORDO	ABBASTANZA D'ACCORDO	POCO D'ACCORDO	PER NULLA D'ACCORDO
Totale intervistati (n=1072)	2,80%	9,33%	31,44%	56,44%
Intervistati già stati in Cina	3,68%	11,03%	30,88%	54,41%
Intervistati mai stati in Cina	2,67%	9,08%	31,52%	56,73%
Studenti di Lingue	2,08%	9,49%	30,32%	58,10%
Studenti di Relazioni Internazionali	3,28%	9,22%	32,19%	55,31%
4/4 delle domande di controllo corrette	1,86%	8,39%	31,06%	58,70%
Almeno un errore nelle domande di controllo	3,20%	9,73%	31,60%	55,47%

● Tabella 3

Orientamento rispetto all'affermazione secondo cui occorre essere pronti a usare la forza per difendere gli interessi nazionali.

	MOLTO D'ACCORDO	ABBASTANZA D'ACCORDO	POCO D'ACCORDO	PER NULLA D'ACCORDO
Totale intervistati (n=1072)	4,66%	16,79%	37,22%	41,32%
Intervistati già stati in Cina	3,68%	16,18%	38,24%	41,91%
Intervistati mai stati in Cina	4,81%	16,88%	37,07%	41,24%
Studenti di Lingue	3,01%	17,13%	36,11%	43,75%
Studenti di Relazioni Internazionali	5,78%	16,56%	37,97%	39,69%
4/4 delle domande di controllo corrette	5,59%	18,32%	38,51%	37,58%
Almeno un errore nelle domande di controllo	4,27%	16,13%	36,67%	42,93%

Nel questionario non è stato chiesto agli intervistati di esprimere puntuali preferenze in merito ai partiti politici italiani; in linea con una pratica diffusa in letteratura, si è preferito operationalizzare questa variabile mediante domande proxy che riflettersero la disponibilità al consenso acritico verso il proprio governo e all'uso della forza per difendere gli interessi nazionali. Indipendentemente dall'atteggiamento degli intervistati rispetto alle affermazioni testate nelle due domande - che restituisce un campione in larga maggioranza scettico rispetto a istanze nazionalistiche - è stato possibile ricercare correlazioni statistiche (coefficiente di Pearson, r) tra orientamento nazionalistico e opinione della Cina, che tuttavia non sono risultate statisticamente significative ($r = -0,04$; $p = 0,206$ per la domanda di cui alla Tab. 2 e $r = 0,116$; $p < 0,001$ per la domanda di cui alla Tab. 3).

In questo studio, infine, si è voluto esplicitamente distinguere tra l'opinione che gli intervistati presentano in merito alla Cina in quanto Stato²⁴ e quella relativa alla società cinese, proponendo una domanda sui tratti che si ritiene definiscano il carattere dei cinesi (Fig. 7) e una sul grado di fiducia ispirato dalle persone cinesi²⁵ (Tab. 4). Anche in questo caso si nota l'atteggiamento più positivo di coloro che hanno soggiornato in Cina rispetto a quanti non hanno avuto un'esperienza diretta del paese. A colpire maggiormente, tuttavia, è il dato aggregato: nel suo complesso, il campione esprime molta o abbastanza fiducia verso la popolazione cinese in oltre l'80% dei casi, più del doppio rispetto a coloro che hanno un'opinione positiva o abbastanza

24 Domanda 42: "Che opinione hai della Repubblica popolare cinese?". L'utilizzo della denominazione ufficiale dello Stato cinese è stata funzionale a porre l'accento sull'opinione in merito alla Cina quale soggetto politico.

25 Domanda 36: "Quali di questi aggettivi descrivono meglio il carattere dei cinesi secondo te?" Nella *tag cloud* le proporzioni tra le dimensioni delle risposte riflettono accuratamente la frequenza relativa di ciascuna risposta nel dataset. Le risposte che presentano un'accezione positiva sono riportate in verde; le risposte che presentano un'accezione negativa sono riportate in rosso; le risposte che presentano un'accezione neutra o ambivalente sono riportate in grigio.

positiva della Cina come paese (36%, Tab. 1). Questi dati alludono all'ampia riserva di capitale reputazionale di cui dispone la società cinese, che, in presenza delle necessarie condizioni di autodeterminazione, potrebbe convertirsi in soft power.

● **Tabella 4**

Grado di fiducia nutrito nei confronti delle persone cinesi.

	MOLTA FIDUCIA	ABBASTANZA FIDUCIA	POCA FIDUCIA	NESSUNA FIDUCIA
Totale intervistati (n=1072)	12,41%	68,94%	16,51%	2,15%
Intervistati già stati in Cina	23,53%	70,59%	5,88%	0,00%
Intervistati mai stati in Cina	10,79%	68,70%	18,06%	2,46%
Studenti di Lingue	18,98%	72,45%	7,64%	0,93%
Studenti di Relazioni Internazionali	7,97%	66,56%	22,50%	2,97%
4/4 delle domande di controllo corrette	15,53%	71,12%	12,73%	0,62%
Almeno un errore nelle domande di controllo	11,07%	68,00%	18,13%	2,80%

● **Figura 7**

Aggettivi reputati più efficaci nel riflettere l'immagine che si ha dei cinesi.



Opinioni sulle prospettive economiche della Cina e relative implicazioni

In linea con quanto rilevato da precedenti indagini internazionali che hanno interpellato un campione di italiani,²⁶ anche gli studenti intervistati per questo studio nutrono grandi aspettative verso l'economia cinese (Tab. 5). Se soltanto una quota residuale ritiene che la Rpc sia già oggi assurta al rango di prima potenza economica mondiale, il 58,4% ritiene che lo diverrà entro il 2040. Meno del 12% del campione ritiene che gli Stati Uniti manterranno la propria primazia economica, quantomeno nel medio periodo. Ancora una volta l'esperienza diretta di un soggiorno in Cina influisce positivamente sulle opinioni degli intervistati (Tab. 6): praticamente nessuno di coloro che hanno visitato il paese è pessimista rispetto alle sue prospettive economiche. Questo giudizio è coerente con i termini utilizzati per descrivere il sistema economico cinese,²⁷ che alludono proprio ad alcuni dei settori e degli asset su cui le autorità cinesi puntano per rilanciare la competitività del paese e garantirne una crescita resiliente e sostenibile.

● Tabella 5

L'influenza economica della Cina.

	SARÀ LA PRIMA POTENZA ECONOMICA MONDIALE ENTRO IL 2040	È GIÀ LA PRIMA POTENZA ECONOMICA MONDIALE	NON SUPERERÀ GLI USA NEL MEDIO PERIODO	NON SUPERERÀ MAI GLI USA	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	58,40%	15,95%	8,86%	2,52%	14,27%
Intervistati già stati in Cina	62,50%	17,65%	10,29%	1,47%	8,09%
Intervistati mai stati in Cina	57,80%	15,71%	8,65%	2,67%	15,71%
Studenti di Lingue	59,72%	17,59%	6,48%	1,62%	14,58%
Studenti di Relazioni Internazionali	57,50%	14,84%	10,47%	3,13%	14,06%
4/4 delle domande di controllo corrette	68,01%	13,04%	7,14%	2,17%	9,63%
Almeno un errore nelle domande di controllo	54,27%	17,20%	9,60%	2,67%	16,27%

26 È il caso della già richiamata ricerca del PEW Research Centre, risalente al 6 novembre 2023, *Comparing Views of the U.S. and China in 24 Countries*, disponibile all'Url <https://www.pewresearch.org/global/2023/11/06/comparing-views-of-the-us-and-china-in-24-countries/#favorable-views-of-the-us-and-china>.

27 Nella *tag cloud* le proporzioni tra le dimensioni delle risposte riflettono accuratamente la frequenza relativa di ciascuna risposta nel dataset. Le risposte che presentano un'accezione positiva sono riportate in verde; le risposte che presentano un'accezione negativa sono riportate in rosso.

● Tabella 6

Atteggiamento rispetto al futuro economico della Cina.

	OTTIMISTA	ABBASTANZA OTTIMISTA	ABBASTANZA PESSIMISTA	PESSIMISTA	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	20,43%	55,69%	11,57%	1,40%	10,91%
Intervistati già stati in Cina	30,15%	53,68%	9,56%	0,74%	5,88%
Intervistati mai stati in Cina	19,02%	55,98%	11,86%	1,50%	11,65%
Studenti di Lingue	25,23%	54,63%	9,26%	0,69%	10,19%
Studenti di Relazioni Internazionali	17,19%	56,41%	13,13%	1,88%	11,41%
4/4 delle domande di controllo corrette	25,78%	55,28%	11,49%	2,17%	5,28%
Almeno un errore nelle domande di controllo	18,13%	55,87%	11,60%	1,07%	13,33%

● Figura 8

Termini reputati più efficaci nel descrivere l'economia della Cina.



● Tabella 7

Opportunità di sviluppo economico offerte dalla Cina ai propri partner.

	MOLTE	ABBASTANZA	POCHE	NESSUNA	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	21,36%	49,44%	14,74%	2,52%	11,94%
Intervistati già stati in Cina	28,68%	59,56%	8,82%	0,00%	2,94%
Intervistati mai stati in Cina	20,30%	47,97%	15,60%	2,88%	13,25%
Studenti di Lingue	24,54%	51,16%	11,81%	0,93%	11,57%
Studenti di Relazioni Internazionali	19,22%	48,28%	16,72%	3,59%	12,19%
4/4 delle domande di controllo corrette	30,12%	48,76%	12,11%	1,86%	7,14%
Almeno un errore nelle domande di controllo	17,60%	49,73%	15,87%	2,80%	14,00%

● Tabella 8

Utilità dello studio della Cina per la costruzione di un buon futuro personale.

	OFFRE OPPORTUNITÀ	OFFRE MENO OPPORTUNITÀ RISPETTO ALLO STUDIO DI UN ALTRO PAESE	OFFRE POCHE OPPORTUNITÀ	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	74,72%	8,96%	2,99%	13,34%
Intervistati già stati in Cina	88,24%	5,15%	1,47%	5,15%
Intervistati mai stati in Cina	72,76%	9,51%	3,21%	14,53%
Studenti di Lingue	85,19%	6,71%	0,69%	7,41%
Studenti di Relazioni Internazionali	67,66%	10,47%	4,53%	17,34%
4/4 delle domande di controllo corrette	82,30%	9,32%	2,48%	5,90%
Almeno un errore nelle domande di controllo	71,47%	8,80%	3,20%	16,53%

Al campione è stato chiesto di pronunciarsi sull'impatto che la forza economica della Cina può avere sul resto del mondo, tanto sul piano generale (Tab. 7), quanto con riferimento al futuro personale degli intervistati (Tab. 8). In merito al primo aspetto, oltre il 70% ritiene che la Rpc offra opportunità di sviluppo ai propri partner, un dato che cresce tra quanti sono stati in Cina e tra quanti presentano conoscenze maggiori, testate mediante le domande di controllo.

Un'analisi statistica dei dati evidenzia come mentre solo il 24% degli intervistati che non vede una prospettiva di vantaggi professionali personali collegata allo studio della Cina presenta un'opinione positiva o abbastanza positiva verso il paese, la percentuale sale al 58% tra coloro che colgono tale prospettiva. L'associazione tra le due variabili – percezione di potenziali ritorni economici personali derivanti dallo studio del paese e opinione in merito ad esso – è risultata essere statisticamente significativa ($\chi^2 = 141,701; p < 0,001$). Una correlazione moderatamente positiva è stata anche identificata tra la percezione che la Cina offra opportunità per lo sviluppo socio-economico dell'Italia e l'opinione in merito alla Cina ($r = 0,353, p < 0,001$). Si è dunque proceduto a testare mediante una regressione lineare semplice l'ipotesi secondo cui la percezione che la Cina offra opportunità per lo sviluppo socio-economico dell'Italia sia precursore di un'opinione positiva della Cina medesima: la regressione è risultata statisticamente significativa ($R^2 = 0,123; F = 124,342, p < 0,000$).

Versanti critici del posizionamento internazionale della Rpc

Analogamente alle già citate aspettative circa il primato economico cinese, tre quarti degli intervistati ritiene che la Cina svilupperà un'influenza globale paragonabile a quella degli Stati Uniti nel prossimo futuro (Tab. 9). Si è dunque proceduto a interrogare il campione in merito ad alcune specifiche sfide che il paese si trova ad affrontare oggi e che potranno incidere sulle ambizioni di Pechino.

● Tabella 9

Convinzione circa la capacità della Cina di esercitare un'influenza globale paragonabile a quella degli USA nel futuro prossimo.

	ELEVATA	ABBASTANZA ELEVATA	MODESTA	NULLA
Totale intervistati (n=1072)	28,17%	47,57%	20,71%	3,54%
Intervistati già stati in Cina	27,94%	44,12%	27,21%	0,74%
Intervistati mai stati in Cina	28,21%	48,08%	19,76%	3,95%
Studenti di Lingue	33,10%	49,31%	14,58%	3,01%
Studenti di Relazioni Internazionali	24,84%	46,41%	24,84%	3,91%
4/4 delle domande di controllo corrette	31,06%	41,93%	24,84%	2,17%
Almeno un errore nelle domande di controllo	26,93%	50,00%	18,93%	4,13%

● Tabella 10

Giudizio sulla gestione della pandemia da Covid-19 da parte di alcuni governi (media su scala Likert, 0=pessimo / 10=ottimo).

	CINA	ITALIA	USA	UE	REGNO UNITO	GIAPPONE	RUSSIA	INDIA	AUSTRALIA
Totale intervistati (n=1072)	6,06	5,95	3,95	5,97	4,62	6,06	3,46	2,40	6,90
Intervistati già stati in Cina	7,08	6,13	3,87	5,87	4,49	5,45	3,41	2,78	6,64
Intervistati mai stati in Cina	5,90	5,93	3,96	5,98	4,64	6,15	3,47	2,34	6,93
Studenti di Lingue	6,54	5,83	3,90	5,84	4,53	6,17	3,59	2,38	6,63
Studenti di Relazioni Internazionali	5,73	6,03	3,98	6,05	4,67	5,98	3,40	2,41	7,03
4/4 delle domande di controllo corrette	6,40	6,06	3,94	6,01	4,66	5,89	3,35	2,61	6,80
Almeno un errore nelle domande di controllo	5,90	5,90	3,96	5,94	4,60	6,15	3,52	2,30	6,94

La prima tra queste è il portato della pandemia da Covid-19, sia sul versante economico, sia su quello dell'immagine della Cina nel mondo. È notevole come gli intervistati esprimano un giudizio positivo rispetto alla gestione della pandemia da parte delle autorità cinesi, ritenendola non meno apprezzabile rispetto a quella italiana e nettamente migliore rispetto all'esperienza degli Stati Uniti (Tab. 10).

Tuttavia, quasi la metà del campione è dell'opinione che le politiche di contrasto alla pandemia imposte da Pechino, pur efficaci nel mantenere la crescita economica e a salvaguardare in parte la salute pubblica, abbiano imposto un costo troppo elevato alla popolazione in termini di compressione delle libertà personali (Tab. 11). Non stupisce, dunque, che più di due terzi degli intervistati preveda un deterioramento dell'immagine della Cina nel mondo e maggiore sinofobia nei confronti dei cinesi all'estero (Tab. 12), presumibilmente anche alla luce delle tensioni intorno alla mancata trasparenza delle autorità sanitarie cinesi nelle fasi iniziali dell'epidemia a Wuhan. Traendo spunto dall'approccio calibrato dell'Unione europea nei confronti della Cina, che viene definita da Bruxelles simultaneamente un partner, un concorrente e un rivale sistemico,²⁸ si è provveduto a sottoporre al campione due domande rispettivamente riferite all'ambito commerciale (Tab. 13) e a quello geopolitico e della sicurezza internazionale (Tab. 14). In merito alla prima, che richiede un'opinione in merito all'annosa questione della concorrenza commerciale sleale di

²⁸ Consiglio Europeo, *Conclusioni del Consiglio europeo sulla Cina*, Bruxelles, 30 giugno 2023. Si veda <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/30/european-council-conclusions-on-china-30-june-2023>.

● Tabella 11

Opinioni circa la ripresa economica cinese all'indomani della pandemia da Covid-19.

	PROVA L'EFFICACIA DEL SOCIALISMO DI MERCATO AUTO- CRATICO CINESE	È UN RIMBALZO FISIOLOGICO	È SEGNO DELL' ASCESA DELLA CINA SULL' OCCIDENTE	IL SUCCESSO DELLA GE- STIONE ECONOMICA CI- NESE È STATO A ECCE- SIVO DISCAPITO DELLE LIBERTÀ PERSONALI	LA RIPRESA ECONOMICA CINESE È PIÙ FRAGILE DI QUEL CHE APPARE	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	11,19%	7,74%	9,98%	47,11%	15,30%	8,68%
Intervistati già stati in Cina	16,91%	8,82%	15,44%	35,29%	19,12%	4,41%
Intervistati mai stati in Cina	10,37%	7,59%	9,19%	48,82%	14,74%	9,29%
Studenti di Lingue	13,66%	12,04%	9,95%	43,29%	10,42%	10,65%
Studenti di Relazioni Internazionali	9,53%	4,84%	10,00%	49,69%	18,59%	7,34%
4/4 delle domande di controllo corrette	12,74%	6,52%	11,80%	43,17%	20,81%	4,97%
Almeno un errore nelle domande di controllo	10,54%	8,27%	9,20%	48,80%	12,93%	10,27%

cui Stati Uniti e Unione europea in particolare considerano Pechino responsabile, è interessante notare come soltanto un'esigua percentuale degli intervistati dubiti che la Cina adotti pratiche sleali. Tuttavia, oltre la metà del campione si distribuisce su risposte che, pur riconoscendo la problematica, nella sostanza stemperano la critica a Pechino, sottolineando come circostanza attenuante il fatto di ritenere la Cina tuttora un paese in via di sviluppo, oppure rimarcando come la Rpc non sia l'unico attore a competere in modo sleale nel commercio globale.

Quanto all'ambito geopolitico, essendosi verificata l'invasione russa dell'Ucraina durante il periodo di somministrazione del questionario, il gruppo di ricerca ha ritenuto necessario integrare il questionario medesimo con una domanda sull'impatto atteso della guerra sull'immagine internazionale della Cina. La domanda è stata sottoposta a tutti gli intervistati dopo il 24 febbraio 2022 (Tab. 14). In questo caso la maggioranza relativa del campione ritiene che la condotta mantenuta da Pechino - per certi versi ambivalente, per altri abilitante rispetto alle azioni russe - non avrà effetti sensibili sulla percezione della Cina all'estero. Tra coloro che, invece, prevedono un impatto sull'immagine internazionale della Cina, prevale la convinzione che tale impatto sarà nel senso di un suo parziale peggioramento (25% degli intervistati).

Quanto all'impatto della guerra sull'opinione che gli intervistati medesimi hanno sulla Cina, si constata una dinamica rilevante. La somministrazione del questionario è, infatti, casualmente

● Tabella 12

Effetto atteso della pandemia da Covid-19 sulle percezioni internazionali della Cina.

	MAGGIORE RISPETTO PER LA CINA	DETERIORAMENTO DELL'IMMAGINE DELLA CINA NEL MONDO	MAGGIORE SINOFOBIA NEI CONFRONTI DEI CINESI	NEL MEDIO PERIODO NESSUN EFFETTO RILEVANTE	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	4,76%	32,56%	39,55%	12,41%	10,73%
Intervistati già stati in Cina	8,09%	40,44%	37,50%	8,09%	5,88%
Intervistati mai stati in Cina	4,27%	31,41%	39,85%	13,03%	11,43%
Studenti di Lingue	4,17%	27,55%	45,83%	11,11%	11,34%
Studenti di Relazioni Internazionali	5,16%	35,94%	35,31%	13,28%	10,31%
4/4 delle domande di controllo corrette	5,90%	35,09%	36,96%	14,60%	7,45%
Almeno un errore nelle domande di controllo	4,27%	31,47%	40,67%	11,47%	12,13%

avvenuta a cavallo dell'invasione russa e al termine del rilevamento il campione è risultato distribuito in modo pressoché identico tra soggetti intervistati prima dell'inizio del conflitto ($n = 526$) e successivamente all'apertura delle ostilità ($n = 546$). È stato dunque possibile sviluppare un'analisi che ha evidenziato un'associazione statisticamente significativa ($\chi^2 = 29,794$, $p < 0,001$) tra il momento in cui gli intervistati hanno risposto al questionario (i.e. se prima o dopo l'inizio della guerra) e la loro opinione sulla Cina. Sebbene l'associazione statistica messa in luce dal test del χ^2 non consenta di per sé di conoscere quale variabile influisce sull'altra, in questo caso è evidente che vi è una sola direzione possibile di influenza (l'opinione sulla Cina non può aver determinato l'aver risposto prima o dopo l'inizio del conflitto, essendo l'inserimento della relativa domanda avvenuto indipendentemente, a causa dell'avvio dell'invasione). Mentre il 41% degli intervistati prima della guerra riportava un'opinione positiva o abbastanza positiva della Rpc, questa percentuale è calata al 29% tra coloro che hanno risposto dopo il 24 febbraio 2022.

Poiché il conflitto in Ucraina segna un violento salto di qualità nella multipolarizzazione del sistema internazionale, appare meritevole di attenzione un ultimo dato (Tab. 15), che riflette la convinzione della maggioranza degli intervistati circa l'impermeabilità della Cina all'*engagement* occidentale. In particolare chi ha soggiornato in Cina e chi possiede maggiori conoscenze sul paese (misurate dalle domande di verifica) appare scettico rispetto alle argomentazioni - assai diffuse negli anni '90 del secolo scorso soprattutto negli Stati Uniti - secondo cui è verosimile "cambiare" la Cina attraverso relazioni più intense, favorendo una graduale confluenza della Rpc verso modelli economici e politici meno risolutamente distanti dalle liberal-democrazie occidentali.

● Tabella 13

Opinioni sulla Cina quale concorrente sleale in ambito commerciale.

	LA CINA NON COMPETE IN MODO SLEALE	LA CINA È GIUSTIFICATA DALL'ESSERE UN PAESE IN VIA DI SVILUPPO	È UNA REALTÀ CUI LA CINA DEVE PORRE RIMEDIO	LA CINA NON È L'UNICO ATTORE A COMPETERE IN MODO SLEALE	ALTRO	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	8,12%	24,25%	13,15%	33,68%	1,21%	19,59%
Intervistati già stati in Cina	13,24%	26,47%	15,44%	8,82%	0,00%	36,03%
Intervistati mai stati in Cina	7,37%	23,93%	12,82%	33,33%	1,39%	21,15%
Studenti di Lingue	8,10%	29,17%	8,10%	31,48%	1,62%	21,53%
Studenti di Relazioni Internazionali	8,13%	20,94%	16,56%	35,16%	0,94%	18,28%
4/4 delle domande di controllo corrette	10,25%	22,98%	15,53%	39,13%	1,86%	10,25%
Almeno un errore nelle domande di controllo	7,20%	24,80%	12,13%	31,33%	0,93%	23,60%

INDICE

● Tabella 14

Impatto atteso della guerra in Ucraina sull'immagine internazionale della Cina.

	FORTE MIGLIORAMENTO	PARZIALE MIGLIORAMENTO	PARZIALE PEGGIORAMENTO	FORTE PEGGIORAMENTO	NESSUN EFFETTO	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	0,92%	6,80%	25,37%	4,04%	41,54%	21,32%
Intervistati già stati in Cina	2,63%	7,89%	26,32%	0,00%	44,74%	18,42%
Intervistati mai stati in Cina	0,79%	6,72%	25,30%	4,35%	41,30%	21,54%
Studenti di Lingue	0,00%	5,00%	26,50%	3,00%	42,50%	23,00%
Studenti di Relazioni Internazionali	1,45%	7,85%	24,71%	4,65%	40,99%	20,35%
4/4 delle domande di controllo corrette	2,16%	6,47%	24,46%	2,88%	49,64%	14,39%
Almeno un errore nelle domande di controllo	0,49%	6,91%	25,68%	4,44%	38,77%	23,70%

● Tabella 15

Capacità dell'Occidente di influenzare la Cina.

	L'OCCIDENTE NON RIUSCIRÀ A CAMBIARE LA CINA	SARÀ LA CINA A CAMBIARE L'OCCIDENTE	ALTRE CONSIDERAZIONI	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	54,38%	12,03%	18,19%	15,39%
Intervistati già stati in Cina	64,71%	11,03%	15,45%	8,82%
Intervistati mai stati in Cina	52,88%	12,18%	18,59%	16,35%
Studenti di Lingue	51,85%	14,58%	16,90%	16,67%
Studenti di Relazioni Internazionali	56,09%	10,31%	19,06%	14,53%
4/4 delle domande di controllo corrette	56,21%	12,73%	20,50%	10,56%
Almeno un errore nelle domande di controllo	53,60%	11,73%	17,20%	17,47%

Opinioni sulla Belt and Road Initiative

Oltre che per la peculiare esperienza dell'Italia in quanto paese aderente sino al 2023, la Belt and Road Initiative costituisce un importante tema di indagine anche in considerazione della sua rilevanza nel disegno e nel discorso di politica estera cinese. Esplicitamente inserito nello Statuto del Partito Comunista Cinese nell'ottobre del 2017, lo sviluppo della BRI rappresenta una delle politiche più chiaramente riconducibili alla leadership di Xi Jinping. Il varo della BRI risale al 2013, pochi mesi dopo l'acquisizione da parte di Xi delle tre cariche di vertice del Partito-Stato cinese: Segretario Generale del PCC, Presidente della Repubblica popolare cinese e capo delle forze armate. Secondo il canonico modus operandi adottato per il varo delle politiche più innovative promosse dal livello apicale della leadership cinese, il lancio della BRI è coinciso con una capillare e persistente campagna mediatica. Ad essa ha fatto da cassa di risonanza il concorso di idee degli specialisti in Cina e un vivace dibattito all'estero. Solo successivamente il governo cinese ha proceduto a una prima presentazione strutturata dell'iniziativa mediante la pubblicazione di un *Action plan* ufficiale.²⁹ Considerata la ridondanza della conversazione sulla BRI in Cina e all'estero - ma anche la salienza di quello che appare come il primo tentativo di articolare un'originale visione di respiro globale da parte di Pechino dai tempi di Mao - appare notevole come tre quarti del campione affermi comunque di non conoscere affatto (52%) o solo superficialmente (22%) la BRI (Tab. 16). Solo tra gli intervistati più preparati e tra coloro che hanno soggiornato in Cina si registra una maggiore consapevolezza.

29 Consiglio per gli Affari di Stato della Repubblica popolare cinese, *Full text: Action plan on the Belt and Road Initiative*, Pechino, 30 marzo 2015. Si veda https://english.www.gov.cn/archive/publications/2015/03/30/content_281475080249035.htm.

● Tabella 16

Autovalutazione del livello di conoscenza della "Belt and Road Initiative".

	CONOSCE E NE SEGUE LO SVILUPPO	CONOSCE IN MODO SUPERFICIALE	NON CONOSCE
Totale intervistati (n=1072)	26,12%	22,11%	51,77%
Intervistati già stati in Cina	64,71%	22,79%	12,50%
Intervistati mai stati in Cina	20,51%	22,01%	57,48%
Studenti di Lingue	24,31%	26,85%	48,84%
Studenti di Relazioni Internazionali	27,34%	18,91%	53,75%
4/4 delle domande di controllo corrette	60,25%	22,36%	17,39%
Almeno un errore nelle domande di controllo	11,47%	22,00%	66,53%

● Tabella 17

Percezione della "Belt and Road Initiative" quale successo per la Cina a livello internazionale tra coloro che dichiarano di avere una conoscenza almeno superficiale della BRI.

	MOLTO FORTE	ABBASTANZA FORTE	MODESTA	NULLA	NON SA
Totale intervistati (n=517)	6,38%	39,26%	18,96%	2,90%	32,50%
Intervistati già stati in Cina	7,56%	40,34%	23,53%	5,88%	22,69%
Intervistati mai stati in Cina	6,03%	38,94%	17,59%	2,01%	35,43%
Studenti di Lingue	8,60%	38,46%	15,84%	1,36%	35,75%
Studenti di Relazioni Internazionali	4,73%	39,86%	21,28%	4,05%	30,07%
4/4 delle domande di controllo corrette	6,77%	43,23%	24,06%	3,76%	22,18%
Almeno un errore nelle domande di controllo	5,98%	35,06%	13,55%	1,99%	43,43%

● Tabella 18

Percezione della "Belt and Road Initiative" quale evidenza della volontà del governo cinese di trasformare l'ordine internazionale.

	MOLTO FORTE	ABBASTANZA FORTE	MODESTA	NULLA	NON SA
Totale intervistati (n=517)	20,12%	35,98%	14,31%	4,06%	25,53%
Intervistati già stati in Cina	16,81%	42,86%	18,49%	7,56%	14,29%
Intervistati mai stati in Cina	21,11%	33,92%	13,07%	3,02%	28,89%
Studenti di Lingue	15,38%	37,56%	14,93%	1,36%	30,77%
Studenti di Relazioni Internazionali	23,65%	34,80%	13,85%	6,08%	21,62%
4/4 delle domande di controllo corrette	23,31%	40,98%	15,79%	4,51%	15,41%
Almeno un errore nelle domande di controllo	16,73%	30,68%	12,75%	3,59%	36,25%

● Tabella 19

Aspettativa circa la conclusione della "Belt and Road Initiative" entro il 2025 tra coloro che dichiarano di avere una conoscenza almeno superficiale della BRI.

	MOLTO ELEVATA	ABBASTANZA ELEVATA	MODESTA	NESSUNA ASPETTATIVA	NON SA
Totale intervistati (n=517)	2,13%	9,67%	28,43%	25,34%	34,43%
Intervistati già stati in Cina	3,36%	9,24%	32,77%	30,25%	24,27%
Intervistati mai stati in Cina	1,76%	9,80%	27,14%	23,87%	37,44%
Studenti di Lingue	2,71%	8,60%	27,15%	21,72%	39,82%
Studenti di Relazioni Internazionali	1,69%	10,47%	29,39%	28,04%	30,41%
4/4 delle domande di controllo corrette	2,63%	9,02%	30,45%	33,08%	24,81%
Almeno un errore nelle domande di controllo	1,59%	10,36%	26,29%	17,13%	44,62%

● Tabella 20

Convincimento rispetto al fatto che il futuro delle relazioni Italia-Cina sia inserito in modo decisivo nel quadro della BRI tra coloro che dichiarano di avere una conoscenza almeno superficiale della BRI.

	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NULLA	NON SA
Totale intervistati (n=517)	9,86%	42,55%	17,41%	3,09%	27,08%
Intervistati già stati in Cina	13,45%	47,90%	22,69%	2,52%	13,45%
Intervistati mai stati in Cina	8,79%	40,95%	15,83%	3,27%	31,16%
Studenti di Lingue	12,22%	43,89%	11,31%	1,81%	30,77%
Studenti di Relazioni Internazionali	8,11%	41,55%	21,96%	4,05%	24,32%
4/4 delle domande di controllo corrette	12,03%	44,74%	22,56%	3,01%	17,67%
Almeno un errore nelle domande di controllo	7,57%	40,24%	11,95%	3,19%	37,05%

A quanti hanno dichiarato di avere una conoscenza almeno superficiale della BRI (n = 517) sono state poste le domande di approfondimento di cui alle Tab. 17-20. Anche in questo sottogruppo del campione, tuttavia, una quota compresa tra un quarto e un terzo degli intervistati ha risposto “non so” a ciascuna domanda, rimarcando il livello di incertezza rispetto al tema in oggetto.

La maggioranza relativa di coloro che conoscono in qualche misura la BRI ha una percezione forte o abbastanza forte della Belt and Road Initiative come di un successo di politica estera per la Cina (Tab. 17). È invece una maggioranza assoluta del campione che considera la BRI come manifestazione operativa della volontà del governo della Rpc di trasformare l'ordine internazionale. Tale lettura è coerente con le aspettative di questo gruppo di intervistati circa il perdurare della rilevanza della BRI nel tempo: soltanto il 12% si attende che l'iniziativa sia accantonata nel futuro prossimo (Tab. 19) e il 53% ritiene, anzi, che il futuro delle relazioni Italia-Cina sia inserito in modo decisivo nel quadro della BRI (Tab. 20).

Opinioni sulle relazioni Italia-Cina

Un'ultima batteria di domande ha sollecitato l'opinione del campione (n = 1072) circa lo stato delle relazioni tra Italia e Cina. Ne emerge un quadro complessivamente ottimistico, soprattutto per quanto riguarda le relazioni commerciali (Tab. 22), che vengono considerate positive o abbastanza positive da tre quarti degli intervistati, percentuale che sale ulteriormente tra i componenti più preparati del campione. Più prudente l'atteggiamento rispetto alle relazioni politiche (Tab. 21): anche qui la maggioranza assoluta ritiene che i rapporti siano piuttosto positivi (pur se solo il 3% li considera pienamente tali), a fronte del 23% che li considera in qualche misura negativi e di un quarto che non prende posizione.

● Tabella 21

Stato delle relazioni politiche Italia-Cina.

	POSITIVE	ABBASTANZA POSITIVE	ABBASTANZA NEGATIVE	NEGATIVE	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	3,08%	48,88%	20,06%	2,33%	25,65%
Intervistati già stati in Cina	5,15%	61,76%	16,91%	0,00%	16,18%
Intervistati mai stati in Cina	2,78%	47,01%	20,51%	2,67%	27,03%
Studenti di Lingue	4,86%	53,47%	11,57%	1,85%	28,24%
Studenti di Relazioni Internazionali	1,88%	45,78%	25,78%	2,66%	23,91%
4/4 delle domande di controllo corrette	4,35%	61,80%	19,25%	2,48%	12,11%
Almeno un errore nelle domande di controllo	2,53%	43,33%	20,40%	2,27%	31,47%

● Tabella 22

Stato delle relazioni commerciali Italia-Cina.

	POSITIVE	ABBASTANZA POSITIVE	ABBASTANZA NEGATIVE	NEGATIVE	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	12,13%	63,34%	6,90%	0,65%	16,98%
Intervistati già stati in Cina	17,65%	69,12%	5,88%	0,00%	7,35%
Intervistati mai stati in Cina	11,32%	62,50%	7,05%	0,75%	18,38%
Studenti di Lingue	15,97%	61,34%	5,09%	0,93%	16,67%
Studenti di Relazioni Internazionali	9,53%	64,69%	8,13%	0,47%	17,19%
4/4 delle domande di controllo corrette	17,08%	68,32%	7,76%	0,62%	6,21%
Almeno un errore nelle domande di controllo	10,00%	61,20%	6,53%	0,67%	21,60%

● Tabella 23

Profilo atteso della Cina nei rapporti con l'Italia.

	ALLEATO POLITICO	PARTNER ECONOMICO	CONCORRENTE ECONOMICO	ANTAGONISTA POLITICO	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	2,43%	63,15%	11,29%	3,54%	19,59%
Intervistati già stati in Cina	4,41%	77,21%	9,56%	0,00%	8,82%
Intervistati mai stati in Cina	2,14%	61,11%	11,54%	4,06%	21,15%
Studenti di Lingue	2,78%	67,36%	9,26%	1,62%	18,98%
Studenti di Relazioni Internazionali	2,19%	60,31%	12,66%	4,84%	20,00%
4/4 delle domande di controllo corrette	1,86%	77,02%	10,56%	3,42%	7,14%
Almeno un errore nelle domande di controllo	2,67%	57,20%	11,60%	3,60%	24,93%

● Tabella 24

Incapsulamento delle preferenze politiche italiane nella politica estera cinese.

	MOLTO PRESENTE	ABBASTANZA PRESENTE	POCO PRESENTE	PER NULLA PRESENTE	NON SA
Totale intervistati (n=1072)	0,75%	5,13%	34,61%	43,56%	15,95%
Intervistati già stati in Cina	0,74%	11,76%	38,97%	41,18%	7,35%
Intervistati mai stati in Cina	0,75%	4,17%	33,97%	43,91%	17,20%
Studenti di Lingue	0,46%	6,94%	39,35%	31,94%	21,30%
Studenti di Relazioni Internazionali	0,94%	3,91%	31,41%	51,41%	12,34%
4/4 delle domande di controllo corrette	0,93%	7,14%	38,51%	40,06%	13,35%
Almeno un errore nelle domande di controllo	0,67%	4,27%	32,93%	45,07%	17,07%

Questa distribuzione si riflette anche sulle opinioni circa il futuro dei rapporti bilaterali (Tab. 23): una percentuale esigua degli intervistati prevede che il tratto caratterizzante della relazione tra i due paesi sarà quello di uno stretto partenariato politico, anche alla luce del fatto che per il 78% del campione Pechino tiene conto poco o per nulla delle preferenze politiche italiane nell'impostare la propria politica estera (Tab. 24). Ciò non significa che l'attesa sia per una relazione primariamente antagonista sul piano politico (4%) o concorrenziale su quello economico (11%). Per la grande maggioranza (63%) la Rpc sarà in primo luogo un partner economico.

Conclusioni

I risultati della prima edizione dell'indagine campionaria Future Stakeholders Project presentati in questo articolo restituiscono una panoramica delle opinioni e delle percezioni sulla Cina da parte di un pubblico attento strategico italiano, costituito dagli studenti e dalle studentesse che affrontano un percorso di studi universitario in ambito politologico internazionalistico o in ambito linguistico dedicato alla lingua cinese. La ricostruzione descrittiva dei dati ha messo in evidenza un *sentiment* complessivamente positivo verso la Cina, unito a un notevole potenziale di ulteriore miglioramento. L'analisi statistica ha consentito di individuare variabili dirimenti per l'attivazione di tale potenziale: l'esperienza diretta della Cina e la convinzione che lo sviluppo cinese possa portare benefici all'Italia e al proprio personale orizzonte professionale sono significativamente associate a un atteggiamento più favorevole verso la Cina. Di contro, la posizione di Pechino rispetto all'invasione russa dell'Ucraina incide negativamente sull'opinione sulla Cina, contribuendo alla vistosa differenziazione che si registra nell'opinione degli intervistati rispetto alla Repubblica popolare cinese come attore politico e ai cinesi in quanto popolazione, con questi ultimi che godono di un riscontro più trasversalmente positivo, fondato su un diffuso senso di fiducia e rispetto.

● Tabella 25

Autovalutazione del livello di conoscenza della Cina contemporanea.

	OTTIMA CONOSCENZA	DISCRETA CONOSCENZA	CONOSCENZA SUPERFICIALE	NESSUNA CONOSCENZA
Totale intervistati (n=1072)	4,20%	29,57%	60,54%	5,69%
Intervistati già stati in Cina	19,85%	55,15%	22,79%	2,21%
Intervistati mai stati in Cina	1,92%	25,85%	66,03%	6,20%
Studenti di Lingue	2,78%	35,42%	58,10%	3,70%
Studenti di Relazioni Internazionali	5,16%	25,62%	62,19%	7,03%
4/4 delle domande di controllo corrette	11,49%	48,76%	38,82%	0,93%
Almeno un errore nelle domande di controllo	1,07%	21,33%	69,87%	7,73%

Vi è, infine, un dato di contesto particolarmente degno di nota: il livello di conoscenza della Cina contemporanea appare oggettivamente limitato, soprattutto in considerazione del fatto che gli intervistati sono in molti casi impegnati in un percorso di studi che dovrebbe consentire loro di sentirsi in grado di orientarsi in modo più che discreto sul paese (Tab. 25). Solo un terzo del campione ritiene di avere una conoscenza almeno discreta, un dato che ben si allinea con il riscontro oggettivo offerto dalle quattro domande di verifica distribuite nel questionario (il 31% degli intervistati presenta tutte le risposte corrette; il 69% commette almeno un errore). Comprensibilmente, tra gli studenti di Lingue vi è una porzione maggiore di soggetti che descrivono il proprio livello di conoscenza come almeno discreto (38%) rispetto a quanto accade tra gli studenti di Relazioni Internazionali (31%), ma si tratta di percentuali comunque abbondantemente al di sotto della metà del campione. È a partire da dati come questi che occorre interrogarsi sulle strategie da adottare nell'università italiana per dotare gli studenti di una maggiore sicurezza circa la propria capacità di intervenire in modo efficace e responsabile sull'attualità e sul futuro delle relazioni con la Cina. La promozione di percorsi di studio più compiutamente inter-disciplinari è una delle strategie possibili, e forse auspicabili. Si può infatti supporre che tra gli studenti di Lingue vi sia consapevolezza del fatto che lo strumento linguistico di per sé non consente di dare senso alle complesse dinamiche socio-politiche ed economiche della Rpc, mentre tra gli studenti di Relazioni Internazionali si avvertano i limiti di una conoscenza che in molti casi non può contare sul genere di accesso e confidenza che soltanto la padronanza linguistica conferisce.

Anche su queste considerazioni relative agli orizzonti culturali e pedagogici dell'università italiana sarà opportuno riflettere nelle successive iterazioni di questa ricerca, per le quali occorrerà individuare strategie adeguate per ricostruire la portata e la distribuzione della popolazione oggetto di indagine, così da poter procedere a un campionamento statisticamente rappresentativo che consenta la piena generalizzabilità dei risultati.

Bibliografia

Almond, Gabriel. *The American People and Foreign Policy*. New York, Harcourt: Brace, 1950.

Andornino, Giovanni B. “China’s pursuit of international status through negotiated deference: an empirical analysis of Italy’s parliamentary attitude.” *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica* 53 (2023) 1: 85-103.

Andornino, Giovanni B. “Sino-Italian Relations in a Turbulent Mediterranean: Trends and Opportunities.” *Mediterranean Quarterly* 26 (2015) 1: 40–58.

Andornino, Giovanni B. *La Cina e noi. Passato, identità, prospettive*. Milano: Solferino, 2023.

Caselli, Marco. *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Milano: Vita e Pensiero, 2005.

Commissione europea. *SFIC Recommendations on China based on the EU-KNOC initiative*, Bruxelles, 5 novembre 2021, disponibile all’Url <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-1204-2021-INIT/en/pdf>.

Consiglio europeo. *Conclusioni del Consiglio europeo sulla Cina*, Bruxelles, 30 giugno 2023, disponibile all’Url <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/06/30/european-council-conclusions-on-china-30-june-2023>

Conti, Pier Luigi e Daniela Marella. *Campionamento da popolazioni finite. Il disegno campionario*. Springer: Milano, 2012.

D’Achille, Paolo. *Un asterisco sul genere*. Accademia della Crusca, Firenze, 24 settembre 2021, disponibile all’Url <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>.

Gallelli, Beatrice et al. *Italian public opinion on China in the age of COVID-19*. Central European Institute of Asian Studies, Bratislava, 2020, disponibile all’Url <https://sinofon.cz/wp-content/uploads/2021/01/IT-poll-report.pdf>.

German Marshall Fund of the United States. *Transatlantic Trends Public Opinion in Times of Geopolitical Turmoil*. Washington D.C., 2022, disponibile all’Url <https://www.gmfus.org/sites/default/files/2022-09/Transatlantic%20Trends%202022.pdf>.

Guetterman, Timothy C. “Descriptions of sampling practices within five approaches to qualitative research in Education and the Health Sciences.” *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 16 (2015) 2.

Istituto Affari Internazionali e DISPOC/LAPS (Università di Siena). *Gli italiani e la politica estera*, Roma, ottobre 2022, disponibile all'Url https://www.iai.it/sites/default/files/laps-iai_2022.pdf.

Miller, Jon D. "Scientific Literacy: A Conceptual and Empirical Review." *Daedalus* 112 (1983) 2: 44.

Ministero degli Esteri Federale della Germania. *Strategy on China of the Government of the Federal Republic of Germany*, Berlino, 2023, disponibile all'Url <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2608580/49d50fecc479304c3da2e2079c55e106/china-strategie-en-data.pdf>.

PEW Research Centre. *Comparing Views of the U.S. and China in 24 Countries*, 6 novembre 2023, disponibile all'Url <https://www.pewresearch.org/global/2023/11/06/comparing-views-of-the-us-and-china-in-24-countries/#favorable-views-of-the-us-and-china>.

PEW Research Centre. *How global public opinion of China has shifted in the "Xi Era"*, 28 settembre 2022, disponibile all'Url <https://www.pewresearch.org/global/2022/09/28/how-global-public-opinion-of-china-has-shifted-in-the-xi-era>.

Rosenau, James N. *Public Opinion and Foreign Policy*. New York: Random House, 1961.

von der Leyen, Ursula. *Speech by President von der Leyen on EU-China relations to the Mercator Institute for China Studies and the European Policy Centre*. Bruxelles, 30 marzo 2023, disponibile all'Url https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_23_2063.

Zhun, Zong. "欧洲边缘的的抉择。实习意大利，希腊民粹政府的对外政策 Ōuzhōu biānyuán de jué zé. Shíxí Yìdàlì, Xīlà míncuì zhèngfǔ de duìwài zhèngcè" [La scelta dei paesi alla periferia dell'Europa. Un'analisi delle politiche estere dei governi populisti di Italia e Grecia.] *Ōuzhōu yánjiū* 欧洲研究 [Chinese Journal of European Studies] 38 (2020) 4: 118–137.